

UNI Europa Commerce CONFERENZA 9 Giugno 2011 Madrid

Javier Gonzales Martino, Segretario Generale, Fecoth-CC.OO Spagna

Occorre un programma per affrontare la crisi spagnola in quanto la perdita dei posti di lavoro sta influenzando negativamente la ripresa economica. La GDO risente della crisi e sta crescendo la preoccupazione per i lavoratori del settore. Il sindacato è disponibile a ragionare di flessibilità e a una gestione responsabile della crisi ma occorrono regole, tutti i settori devono poter sopravvivere ma gli orari di lavoro nel settore devono essere regolati con il consenso della maggioranza dei sindacati.

Villalón Francisco Dominguez, Segretario Generale, Chtj-UGT

In Spagna ci sono 5 milioni di disoccupati, per arginare la crisi sociale occorre estendere gli ammortizzatori e non solo pensare ad un recupero economico. La politica sta gestendo male la ripresa economica, e in questa fase i sindacati non riescono a rappresentare i lavoratori. Le politiche di liberalizzazione i contratti precari e par-time, non risolvono il problema e in ogni caso si deve garantire la tenuta sociale. La situazione è preoccupante, i lavoratori stanno retrocedendo nelle condizioni di vita e il sindacato ha bisogno di aiuto.

Angel Allue Boira in rappresentanza del ministero del commercio spagnolo.

Anche questo congresso può aiutare la Spagna, attraverso la contrattazione collettiva bisogna inserire la giusta flessibilità di cui ha bisogno il sistema, dobbiamo restare uniti e portare elementi positivi.

Jörgen Hoppe, UNI Europa Commerce Presidente

Chiediamo che il governo spagnolo possa recepire le nostre linee guida per il settore, in ogni caso non possono essere i lavoratori a pagare la crisi con lo spostamento in avanti della pensione, il ridimensionamento dei salari e l'utilizzo del lavoro precario. In Spagna il 50% di quelli che protestano sono disoccupati, questo preoccupa il sindacato, quando i salari sono bassi diventa impossibile gestire una famiglia. Dobbiamo fare crescere le condizioni dei lavoratori in tutta Europa ed influenzare le scelte politiche dei governi, è importante l'impresa ma anche i lavoratori, le grandi imprese hanno spesso comportamenti antisociali e quando vanno in crisi non rispettano il sindacato.

Joe De Bruyn, UNI Global Union Presidente

Il congresso di Nagasaki ha deciso la linea da portare avanti. Uni è un'organizzazione inclusiva ed ha adottato un piano strategico per i prossimi 4 anni. Dobbiamo incrementare le affiliazioni, dare maggiore rappresentanza ai lavoratori sia sul piano dei diritti che di quello salariale. I soldi dei contribuenti nella crisi sono serviti per salvare le istituzioni finanziarie accentuando le differenze con i lavoratori. Nel settore del commercio le sempre meno regole su aperture e chiusure stanno cambiando le condizioni di vita dei lavoratori. Oggi occorre declinare le nostre linee in prospettiva nazionale, salari, condizioni di lavoro e diritti devono essere difesi.

Sono intervenuti anche **Kate Ziegler del sindacato danese, Alfred Bujara di Solidarnosc le delegazioni di Austria, Francia, Svizzera, Grecia, Turchia e Luca Maestripieri di Fisascat-CISL**; tra i temi più interessanti si segnalano: il lavoro inclusivo e la qualità dove è la formazione che può permettere il miglioramento delle condizioni; la discriminazione salariale tra uomo e donna e l'abisso sociale in cui è precipitata la Grecia, nuova la proposta di partecipare ad una raccolta informazioni su base europea per la valutazione dei mansionari delle diverse figure professionali nel commercio.

I GIOVANI del Commercio: Ver.di, Fecoh-CC.OO, Chtj-UGT, Filcams-CGIL, FSC-Fratia

Hanno portato in modo diverso e colorato il tema del disagio e dei giovani non più disposti a tutto.

Philip Jennings, UNI Global Union Segretario Generale

Il settore del commercio è guidato da una dittatura finanziaria che sta condizionando i mercati e la politica è con loro. Il sindacato riveste un ruolo fondamentale per invertire la rotta ed influenzare le scelte, dobbiamo passare all'azione, non siamo burocrati. Dobbiamo organizzare i lavoratori, in molte parti del mondo dobbiamo cambiare e lavorare per cambiare, dobbiamo coinvolgere i giovani precari, intercettarli e coinvolgerli, si può fare. Dobbiamo globalizzarci, in IKEA come in Wall Mart fare alleanze, globalizzare i diritti e il nostro intervento.

Considerazioni Personali: Ritrovarsi a Madrid ed essere catapultati nel bel mezzo di una discussione su orari di lavoro e aperture domenicali mi permette di dire che l'erba del vicino è esattamente spelacchiata come la mia. Parlare di: salari in diminuzione, attacco allo stato sociale, lobby finanziarie a braccetto con i governi, chiusura delle imprese al dialogo sindacale, mi fa sentire come a casa, "**INDIGNADA**".

NOTE: Nel giorno seguente oltre alla manifestazione di solidarietà davanti ad IKEA sono stati fatti alcuni ordini del giorno tra cui quello per METRO. Nella risoluzione si chiede a METRO di relazionare al suo EWC (CAE) e di tenerlo informato a riguardo di CORA il progetto di esternalizzazione della contabilità con forti ricadute sul personale a livello Europeo. I partecipanti di Madrid chiedono anche di bloccare il progetto in attesa di capire il reale impatto occupazionale nei vari paesi.